



IL SINGOLO E L'UMANITA'

Nel 1761 Leonardo Chiaiese ideò e dipinse a Napoli il pavimento che fu collocato nella Chiesa del Monastero di S. Michele in Anacapri, fondato nel 1683 (dopo la vittoria a Vienna dell'esercito imperiale sui Turchi) dalla caprese Prudenza Pisa che era poi diventata Suor Serafina.

La Chiesa era stata terminata nel 1719 (trecento anni fa), in essa, come è noto, è iniziato il Premio Capri – S. Michele.

Il pavimento, composto da circa duemilacinquecento mattonelle, rappresenta il Paradiso Terrestre, con al centro la cacciata di Adamo ed Eva da parte (per licenza artistica) di un angelo, e non di Dio come è detto nella *Genesi*.

Nessuno può sapere come fosse davvero il Paradiso Terrestre. Quelli che si sono immaginati e sono stati descritti sono solamente proiezioni di ciò che gli autori hanno visto sulla terra.

La *Genesi* rivela che Dio, solo dopo aver creato Adamo, piantò ad Oriente (ma non sappiamo dove) un giardino, nel quale fece spuntare alberi di ogni genere, attraenti per la vista e con frutti buoni da mangiare, ed un fiume che irrigava l'immenso giardino e che poi si divideva in quattro.

Nel giardino collocò Adamo, al quale aveva dato il dono dell'immortalità, affinché lo coltivasse e lo custodisse. Gli disse che si sarebbe potuto cibare dei frutti di tutti quegli alberi tranne che di quello del bene e del male, che aveva posto nell'interno. E che se se ne fosse cibato sarebbe diventato mortale.

Poi per dargli un aiuto, creò Eva. Ma questa, lasciandosi persuadere dall'astuto ed infido serpente, mangiò un frutto dell'albero del bene e del male, e spinse Adamo a fare altrettanto. Immediatamente, invece di avere la stessa onnipotenza di Dio, come aveva fatto credere loro il serpente, da immortali diventarono mortali, e furono scacciati dal Paradiso Terrestre.

Da Adamo ed Eva sono iniziate le generazioni degli uomini che si sono succedute in terra, e che hanno scritto la storia dell'umanità.

Per alcuni la cacciata di Adamo ed Eva è solo una favola. Ma se fosse tale sarebbe tuttavia una favola di realtà concrete.

Concreta è soprattutto la libertà che gli uomini hanno di scegliere fra il bene ed il male.

A mano a mano gli uomini che si sono succeduti in terra hanno migliorato il loro vivere con la coltivazione dei campi, la caccia, la pesca, la costruzione di strade, ponti, case, villaggi, città con grandi edifici.

Per millenni hanno trasformato parte della natura mediante le scoperte della scienza e le applicazioni della tecnica, restando tuttavia in armonia con la natura.

Poi, mentre dimenticavano sempre più Dio, hanno acquistato sempre maggior potenza sulla natura e, ritenendo di aver ormai un potere divino, l'hanno sempre più freneticamente trasformata, usando suoi beni e suoi prodotti, e sostituendo sempre più il naturale con l'artefatto.

Ma or si è giunti in un momento della storia dell'umanità nel quale gli uomini, che attualmente la compongono, sono chiamati a decidere se la vita umana sulla terra deve continuare o se deve finire in alcune sue parti o completamente.

Nell'umanità ci sono uomini che, pensando unicamente ai loro interessi materiali, ritengono che il mondo sia stato creato per essi, e che possono prendere tutto quello che è loro possibile, senza interessarsi di altro.

Ci sono uomini che, nel cercar di conoscere se stessi, si sono ritrovati ad essere solamente come un punto dell'intera umanità. Ma hanno scoperto che un tal punto può muoversi passivamente, spinto dall'energia che si sprigiona da altri punti, o può tentare di muoversi responsabilmente, sfruttando le proprie energie interiori, e magari rafforzandole costituendo un insieme con quelle di altri che hanno le sue stesse convinzioni.

Fra questi, alcuni che non credono in Dio sanno che siano in una situazione nella quale, in mano a pochi uomini che si succedono, ci sono armi micidiali che possono distruggere l'intera umanità o parte di essa.

Altri che credono in Dio, conoscendo quel che i primi conoscono, sanno che il mondo è destinato a finire, ma ritengono che sarà Dio e non saranno gli uomini a decidere quando dovrà finire. E sanno che, se gli uomini decidessero la fine dell'umanità, Dio, per salvarla,

potrebbe attuare quello che ci rivelano episodi biblici come quello del Diluvio.

Sia gli uni che gli altri sanno che, finché il mondo sarà, nonostante le minacce che incombono su di esso, loro compito è di adoprarsi, iniziando dalle loro piccole comunità, per un vivere di pace, e di ordine, valevole per tutti, che armonizzi il materiale e lo spirituale, ed affinché non continui quel rapinare di singoli o di gruppi anche dei beni irriproducibili, che aumenta la disintegrazione terrestre e sembra volere la morte dell'umanità.

Ciò sperando, ma non ritenendo, di poter persuadere coloro che hanno scelto il male e si rifiutano di ascoltarli, avversandoli in tutti i modi possibili, ma per dar forza e ricevere forza da coloro che hanno i loro stessi intenti. E per dar testimonianza a coloro, (e forse sono tanti), che sentono in cuor loro di dover seguire la via del bene, ma che non avendo né testimonianze né guida, temono di entrare in una valle oscura, e si trattengono.

RAFFAELE VACCA